

UNA CITTÀ APERTA AL MONDO

Bimbi profughi ospiti in Barbagia

Una parentesi di due mesi lontano dalle privazioni degli Saharawi

di Kety Sanna

NUORO. Si sono fatti strada tra i tavolini del bar del Monte Ortobene dove ad accoglierli c'erano un gruppo di artisti locali che a suon di musica hanno dato loro il benvenuto. Soli sei quest'anno i bambini del popolo Saharawi che trascorreranno in città due mesi, nel centro di aggregazione giovanile del Comune.



Fabio Orrù
(foto
Cossu)



Il gruppo dei bimbi Saharawi al Monte Ortobene (foto Cossu)

Occhi di un nero profondo che scrutavano tutto ciò che si muoveva attorno al piazzale circondato da querce secolari. La festa di venerdì era tutta loro.

Il sindaco, Alessandro Bianchi e il presidente della Provincia, Roberto Deriu, hanno fatto i padroni di casa dando prova di rinnovata e gradita ospitalità. La voce di

Pierluciano Pigiariu è riecheggiata fin sulla cima del Redentore con le strofe di "A s'andira" prima e "Nunnale" poi. A seguire il Duo Deno, Betty Uscidda, Enza Cossu, Fmalquadrato, Francesca D., Ritmi tribali, Dj Set hanno continuato a dare spettacolo nel segno della solidarietà. Quei sei bambini sono arrivati nel capoluogo barbaricino

per motivi sanitari, per riuscire, con gli aiuti dei medici nuoresi, a sopportare meglio le gravi disabilità che si portano dietro dalla nascita.

«Questo popolo — ha spiegato Fabio Orrù, uno dei volontari dell'associazione Saharawi: pitzinnos de su mundu, Onlus, — costretti a vivere aldilà di un muro di sabbia e mine antiuomo che ne

delimita il campo profughi, si uniscono tra loro, perciò i bambini nascono con importanti patologie. L'aspetto sanitario è il motivo fondamentale del loro trasferimento in Sardegna e l'unico, tra l'altro, che ha permesso a questi poveri bambini di avere concesso un permesso per lasciare il campo in qui vivono tutto il resto dell'anno».

L'iniziativa dell'associazione nuorese, nata nel 2007 che conta oggi venti soci volontari, tra mille difficoltà va comunque avanti e riesce, di volta in volta a regalare, serenità e svago ai bambini che riescono a partire.

Sostegno a distanza di portatori di handicap; accoglienza estiva di minori disabili; cure sanitarie in Italia dei minori accolti, sensibilizzazione e diffusione della realtà del popolo, sono tra le principali attività svolte dall'associazione.

«I Saharawi (gente del deserto) — ha detto ancora Orrù — sono residenti nei campi profughi nell'estremo sud-ovest dell'Algeria. Di loro si parla poco, come tutti i

popoli dimenticati, le cui rivendicazioni vanno a turbare interessi consolidati ed equilibri internazionali. Senza gli aiuti dell'Onu, dell'Ue e delle associazioni di volontariato come la nostra — ha continuato il giovane — i saharawi non riuscirebbero ad

auto sostenersi. Il governo in esilio ha contribuito ad organizzare in ogni accampamento distretti sanitari e ospedali più o meno operativi,

ma rimane quasi inesistente la prevenzione e l'intervento, così la salute è il più urgente dei problemi per il popolo saharawi. Molto abbiamo fatto, ma tanto ci resta da fare per questa gente. Nuoro negli anni ha risposto positivamente e ha mostrato forte sensibilità. Speriamo di poter continuare a dare una mano ai tanti Kainna, Mohamed e Horia».

Una trasferta motivata dai gravi problemi di salute legati alla chiusura di un popolo in esilio a sud dell'Algeria

UNA CITTÀ APERTA AL MONDO

Bimbi profughi ospiti in Barbagia

Una parentesi di due mesi lontano dalle privazioni degli Saharawi

di Kety Sanna

NUORO. Si sono fatti strada tra i tavolini del bar del Monte Ortobene dove ad accoglierli c'erano un gruppo di artisti locali che a suon di musica hanno dato loro il benvenuto. Soli sei quest'anno i bambini del popolo Saharawi che trascorreranno in città due mesi, nel centro di aggregazione giovanile del Comune.



Fabio
Orrù
(foto
Cossu)



Il gruppo dei bimbi Saharawi al Monte Ortobene (foto Cossu)

Occhi di un nero profondo che scrutavano tutto ciò che si muoveva attorno al piazzale circondato da querce secolari. La festa di venerdì era tutta loro.

Il sindaco, Alessandro Bianchi e il presidente della Provincia, Roberto Deriu, hanno fatto i padroni di casa dando prova di rinnovata e gradita ospitalità. La voce di

Pierluciano Pigiariu è riecheggiata fin sulla cima del Redentore con le strofe di "A s'andira" prima e "Nunnale" poi. A seguire il Duo Deno, Betty Uscidda, Enza Cossu, Fmalquadrato, Francesca D., Ritmi tribali, Dj Set hanno continuato a dare spettacolo nel segno della solidarietà. Quei sei bambini sono arrivati nel capoluogo barbaricino

per motivi sanitari, per riuscire, con gli aiuti dei medici nuoresi, a sopportare meglio le gravi disabilità che si portano dietro dalla nascita.

«Questo popolo — ha spiegato Fabio Orrù, uno dei volontari dell'associazione Saharawi: pitzinnos de su mundu, Onlus, — costretti a vivere aldilà di un muro di sabbia e mine antiuomo che ne

delimita il campo profughi, si uniscono tra loro, perciò i bambini nascono con importanti patologie. L'aspetto sanitario è il motivo fondamentale del loro trasferimento in Sardegna e l'unico, tra l'altro, che ha permesso a questi poveri bambini di avere concesso un permesso per lasciare il campo in qui vivono tutto il resto dell'anno».

L'iniziativa dell'associazione nuorese, nata nel 2007 che conta oggi venti soci volontari, tra mille difficoltà va comunque avanti e riesce, di volta in volta a regalare, serenità e svago ai bambini che riescono a partire.

Sostegno a distanza di portatori di handicap; accoglienza estiva di minori disabili; cure sanitarie in Italia dei minori accolti, sensibilizzazione e diffusione della realtà del popolo, sono tra le principali attività svolte dall'associazione.

«I Saharawi (gente del deserto) — ha detto ancora Orrù — sono residenti nei campi profughi nell'estremo sud-ovest dell'Algeria. Di loro si parla poco, come tutti i

popoli dimenticati, le cui rivendicazioni vanno a turbare interessi consolidati ed equilibri internazionali. Senza gli aiuti dell'Onu, dell'Ue e delle associazioni di volontariato come la nostra — ha continuato il giovane — i saharawi non riuscirebbero ad auto sostenersi. Il governo in esilio ha contribuito ad organizzare in ogni accampamento distretti sanitari e ospedali più o meno operativi,

ma rimane quasi inesistente la prevenzione e l'intervento, così la salute è il più urgente dei problemi per il popolo saharawi. Molto abbiamo fatto, ma tanto ci resta da fare per questa gente. Nuoro negli anni ha risposto positivamente e ha mostrato forte sensibilità. Speriamo di poter continuare a dare una mano ai tanti Kainna, Mohamed e Horia».

Una trasferta motivata dai gravi problemi di salute legati alla chiusura di un popolo in esilio a sud dell'Algeria

UNA CITTÀ APERTA AL MONDO

Bimbi profughi ospiti in Barbagia

Una parentesi di due mesi lontano dalle privazioni degli Saharawi

di Kety Sanna

NUORO. Si sono fatti strada tra i tavolini del bar del Monte Ortobene dove ad accoglierli c'erano un gruppo di artisti locali che a suon di musica hanno dato loro il benvenuto. Soli sei quest'anno i bambini del popolo Saharawi che trascorreranno in città due mesi, nel centro di aggregazione giovanile del Comune.



Fabio Orrù
(foto
Cossu)



Il gruppo dei bimbi Saharawi al Monte Ortobene (foto Cossu)

Occhi di un nero profondo che scrutavano tutto ciò che si muoveva attorno al piazzale circondato da querce secolari. La festa di venerdì era tutta loro.

Il sindaco, Alessandro Bianchi e il presidente della Provincia, Roberto Deriu, hanno fatto i padroni di casa dando prova di rinnovata e gradita ospitalità. La voce di

Pierluciano Pigiariu è riecheggiata fin sulla cima del Redentore con le strofe di "A s'andira" prima e "Nunnale" poi. A seguire il Duo Deno, Betty Uscidda, Enza Cossu, Fmalquadrato, Francesca D., Ritmi tribali, Dj Set hanno continuato a dare spettacolo nel segno della solidarietà. Quei sei bambini sono arrivati nel capoluogo barbaricino

per motivi sanitari, per riuscire, con gli aiuti dei medici nuoresi, a sopportare meglio le gravi disabilità che si portano dietro dalla nascita.

«Questo popolo — ha spiegato Fabio Orrù, uno dei volontari dell'associazione Saharawi: pitzinnos de su mundu, Onlus, — costretti a vivere aldilà di un muro di sabbia e mine antiuomo che ne

delimita il campo profughi, si uniscono tra loro, perciò i bambini nascono con importanti patologie. L'aspetto sanitario è il motivo fondamentale del loro trasferimento in Sardegna e l'unico, tra l'altro, che ha permesso a questi poveri bambini di avere concesso un permesso per lasciare il campo in qui vivono tutto il resto dell'anno».

L'iniziativa dell'associazione nuorese, nata nel 2007 che conta oggi venti soci volontari, tra mille difficoltà va comunque avanti e riesce, di volta in volta a regalare, serenità e svago ai bambini che riescono a partire.

Sostegno a distanza di portatori di handicap; accoglienza estiva di minori disabili; cure sanitarie in Italia dei minori accolti, sensibilizzazione e diffusione della realtà del popolo, sono tra le principali attività svolte dall'associazione.

«I Saharawi (gente del deserto) — ha detto ancora Orrù — sono residenti nei campi profughi nell'estremo sud-ovest dell'Algeria. Di loro si parla poco, come tutti i

popoli dimenticati, le cui rivendicazioni vanno a turbare interessi consolidati ed equilibri internazionali. Senza gli aiuti dell'Onu, dell'Ue e delle associazioni di volontariato come la nostra — ha continuato il giovane — i saharawi non riuscirebbero ad

auto sostenersi. Il governo in esilio ha contribuito ad organizzare in ogni accampamento distretti sanitari e ospedali più o meno operativi,

ma rimane quasi inesistente la prevenzione e l'intervento, così la salute è il più urgente dei problemi per il popolo saharawi. Molto abbiamo fatto, ma tanto ci resta da fare per questa gente. Nuoro negli anni ha risposto positivamente e ha mostrato forte sensibilità. Speriamo di poter continuare a dare una mano ai tanti Kainna, Mohamed e Horia».

Una trasferta motivata dai gravi problemi di salute legati alla chiusura di un popolo in esilio a sud dell'Algeria